

## *Inarsind: sindacati fuori dalla formazione*

Per ingegneri e architetti formazione continua a comparti-  
menti stagni. Nonostante una competenza professionale che  
ha moltissimi punti di contatto, i primi non potranno parteci-  
pare agli eventi dei secondi e viceversa. I rispettivi regola-  
menti in vigore dal 1° gennaio 2014, infatti, non prevedono un  
mutuo riconoscimento dei «crediti formativi», fondamentali  
ai fini del rispetto dell'obbligo di aggiornamento introdotto  
dalla riforma delle professioni. Non solo. Gli iscritti ai rispet-  
tivi albi potranno contare su un'offerta formativa erogata da  
pochi organismi. Ma i sindacati, a cominciare da Inarsind,  
non ci stanno. E sono pronti a dare battaglia (anche legale)  
su questo come su altri temi fondamentali per la sopravvi-  
venza delle due professioni in un momento così difficile per  
l'economia. È quanto emerso durante l'8° congresso nazionale  
di Inarsind (il sindacato degli ingegneri e degli architetti),  
che si è svolto l'11 e il 12 ottobre a Taormina. Il presidente  
dell'Associazione, Salvo Garofalo, infatti, ha messo intorno a  
un tavolo i vertici di tutti gli altri sindacati dell'area tecnica  
(Ala-Assoarchitetti, Assoingegneri, Consulta interregionale  
dell'Ice, Federarchitetti Confedertecnica) per arrivare alla  
conclusione che «per contare di più è necessario lavorare in-  
sieme su obiettivi comuni: welfare di categoria, percorsi di  
crescita professionale, sinergie con altri professionisti e strut-  
ture di paesi emergenti stabilendo o rafforzando i rapporti  
con organizzazioni come l'Ice o la Fidic, azioni di supporto  
quali corsi di lingua e sostegno logistico a favore di coloro che  
vogliono andare all'estero a lavorare, collegamenti costanti  
con i ministeri competenti». Dunque da Taormina parte  
una nuova stagione che ha come obiettivo a breve termine  
arrivare alla revisione dei regolamenti sulla formazione. «Su  
questo tema», spiega Garofalo, «avevamo invitato i Consigli  
nazionali degli architetti e degli ingegneri a ragionare unita-  
mente a noi e agli altri sindacati tecnici. Invece non si sono  
confrontati neppure fra di loro e hanno prodotto due regola-  
menti assolutamente diversi che non riconoscono reciprocità  
alle iniziative formative dell'uno e dell'altro. Addirittura, il  
Cni ha riservato di fatto la formazione agli ordini provinciali  
o alle multinazionali della formazione che debbono possedere  
requisiti tecnico economici eccezionali. Ovviamente la partita  
non è finita ma come hanno detto i ministeri i regolamenti  
sono ormai approvati e quindi le strade da seguire sono altre,  
come quella del giudice amministrativo, che seguiremo se  
sarà opportuno».

**Ignazio Marino**

